

I RICORDI DEI TITOLARI DEL CAFFÈ HAITI DI CUNEO FREQUENTATO DALL'AUTORE DE "IL MONDO DEI VINTI"

# Nuto e il solito cappuccino senza cacao in quel bar sotto i portici di piazza Europa

Locale scelto da Revelli per le pause giornaliere nel suo lavoro di scrittore e dove incontrava anche gli amici

PIERO DADONE  
CUNEO

«**Q**uel martedì 1° marzo del 1988, scoprimmo di aver rilevato insieme al bar anche un cliente eccellente», così i fratelli Rino e Claudia Sanna, da 36 anni titolari e coadiuvante del Bar Haiti in piazza Europa a Cuneo. E il cliente eccellente nei primi 17 anni fu nientemeno che Nuto Revelli. Da quando abitava al n. 1 di corso Brunet, dove adesso ha sede la fondazione a suo nome, lo scrittore aveva preso l'abitudine di recarsi mattino e pomeriggio in quel piccolo bar sotto casa a consumare invariabilmente un cappuccino, seduto all'ultimo dei tre tavolini sulla sedia appoggiata al muro.

«Conoscevamo di fama lo scrittore – dicono Rino e Claudia – ma non di persona. I proprietari precedenti ce ne avevano parlato e da quel momento ci sentimmo onorati della sua presenza nel locale, ogni giorno per due volte, verso le 10,30 fino a mezzogiorno e di nuovo dalle

17,30 fino all'ora di chiusura. Quel tavolino era quasi una dépendance del suo ufficio, amici e conoscenti venivano a cercarlo qui, anche personaggi famosi, come il regista Ermanno Olmi, l'attore Moni Ovadia, il figlio Marco».

«Sua moglie Anna ogni tanto lo accompagnava al pomeriggio – aggiunge Claudia -, portava spesso un'elegante spilla con fiori di stoffa». A volte Rino e Claudia appendevano una giacca alla sedia ancora vuota per occupare il posto: «Perché si vedeva che gli dispiaceva trovarlo già occupato».

Ha mai cambiato consumazione o preso qualcos'altro insieme al cappuccino? «Mai, sempre il cappuccino senza aggiunta di cacao o panna. Mai una brioches, qualche volta un toast, quando l'incontro con chi era venuto a trovarlo si protraeva», dice Rino mentre sugli scaffali fan bella mostra le tipiche bottiglie dei bar con vermouthe, sambuca, fernet, rabarbaro, ovetti kinder, mon chéri e chupa chupa. La domenica il bar Haiti è chiuso e Nu-

to si recava al bar Ligure in corso Dante, dove lo attendevano vari amici, come l'ex partigiano Gianno e Francesco Moro. Sul «suo» tavolino all'Haiti Rino esponeva alcuni dei volumi di Nuto, come «Mai tardi» e «L'anello forte». «Pagine dei suoi libri sono nate su questo tavolino – dice Rino -. Nuto era solito appuntarsi qualcosa sui tovaglioli di carta del nostro caffè Pera».

Alcuni di quei «pizzini» sono conservati nell'archivio della Fondazione Revelli, come quello con l'appunto: «Muro di Berlino: la guerra come risultato di una lunga serie di errori immensi»; «Andato in Francia. Poifucilato a Isola»; «Visto cavallo nero verso Valloriate – ufficiale di 40 anni – portato da Rosa». Mentre Claudia e Rino raccontano, dalla vetrata si scorgono sfilare i trattori della manifestazione contadina, quei trattori evocati da Nuto nell'introduzione al suo «Il mondo dei vinti» del 1977: «Sul finire degli Anni '50, aziende di pochi ettari si attrezzano con trattori enormi. È l'epoca d'oro del commercio delle macchine agricole, Nasce così la gara a chi possiede

il trattore con più cavalli».

Ora gli arrabbiati delle campagne gridano le loro rivendicazioni a bordo di trattori ancora più potenti, in tutto il continente e in quella piazza cuneese intitolata all'Europa che essi contestano, sulla quale si affacciano bar e caffè dai nomi esotici: Brasil, Cuba e appunto Haiti, il locale di Nuto. «Non sappiamo chi e come mai l'abbia intitolato così», dicono Rino e Claudia, di origine sarda, lui 73enne, lei del 1967 e da 33 anni volontaria della Croce Rossa. «A Nuto abbiamo sempre dato del 'lei' – ricordano -, ma lui dopo la morte della moglie nel 2000 ci chiese di dargli del 'tu'. Patì immensamente la scomparsa di Anna, si ammalò pure lui e negli ultimi tempi prima della sua morte nel 2004, non ce la faceva più a venire al bar, quando salivamo a trovarlo in casa gli portavamo il suo cappuccino».

Ora sulle sedie attorno a quel tavolino si siedono il figlio Marco e gli altri dirigenti e attivisti della Fondazione Revelli ogni volta che vanno a ristorarsi all'Haiti, con un cappuccino of course. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Testimone della memoria

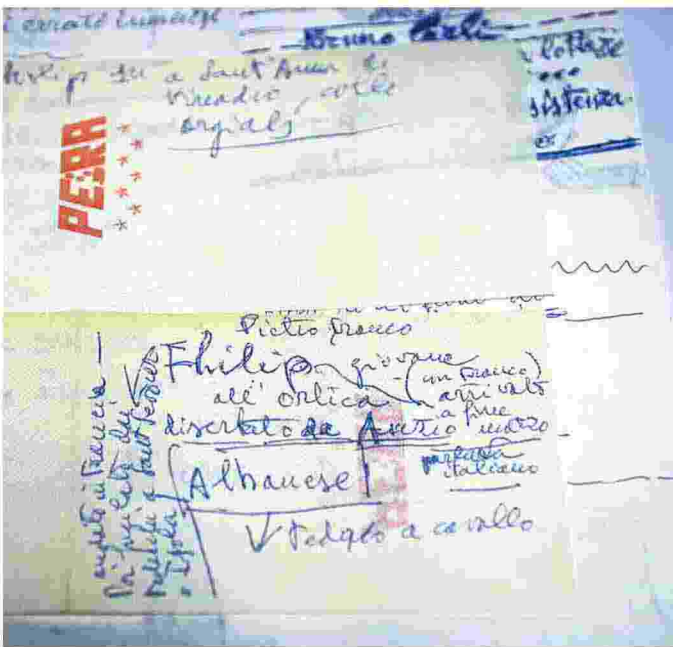


Nuto Revelli, scrittore partigiano, del quale il 5 febbraio ricorrerà il ventesimo anniversario della morte.



I fratelli Rino e Claudia Sanna titolari del bar Haiti in piazza Europa indicano il tavolino abituale dello scrittore Nuto Revelli

DANILO NINOTTO



Uno degli appunti di Nuto sui tovagliolini del bar Haiti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

105849